

DIOCESI DI IVREA – Foglietto n.44 /2018

Visita il sito: www.parrocchieinsiemeicastelrosso.com

Parrocchia San Giovanni Battista e San Rocco

Via San Rocco n.2 – 10034 – Castelrosso - tel.011/911.39.22

Parrocchia Madonna del Santo Rosario e Cappellania dei Torassi

Corso Galileo Ferraris n.223 – Chivasso - tel. 011/911.25.91



DOMENICA 18 NOVEMBRE 2018

«Dio ascolta grido dei poveri, non chi li critica»

Papa Francesco

In un mondo in cui, seppur “immersi in tante forme di **povertà**”, spesso si eleva “la ricchezza a primo obiettivo” e molte iniziative sono “rivolte più a compiacere noi stessi che a recepire davvero il grido del povero”, la comunità cristiana è chiamata a “dare un segno di vicinanza e di sollievo” a coloro che sono nel bisogno e “sono sotto i nostri occhi”, collaborando anche “con altre realtà” di solidarietà. Così il **Papa** nel **Messaggio per la seconda Giornata mondiale dei poveri**, che quest’anno ricorre il 18 novembre, sul tema: “Questo **povero** grida e il Signore lo ascolta”.

L’iniziativa, letta come “un momento privilegiato di nuova evangelizzazione”, era stata istituita da Francesco a conclusione del Giubileo della Misericordia e fissata nella XXXIII Domenica del tempo ordinario, con la Lettera Apostolica Misericordia et misera. Adesso si ribadisce come essa sia una “una piccola risposta” ai **poveri** “perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto”, ma siano accolti “all’insegna della gioia”.

Siamo mossi “dalla fede e dall’imperativo della carità” - scrive il **Papa** soffermandosi sui verbi gridare, rispondere e liberare - ma “sappiamo riconoscere altre forme di aiuto e solidarietà che si prefiggono in parte gli stessi obiettivi”: purché, sottolinea, “non trascuriamo quello che ci è proprio, cioè condurre tutti a Dio e alla santità”. Il dialogo tra le diverse esperienze e l’umiltà di prestare la nostra collaborazione, senza protagonismi di sorta, è una risposta adeguata e pienamente evangelica che possiamo realizzare.

D’altra parte, aggiunge, la povertà non è cercata, ma è “creata dall’egoismo, dalla superbia, dall’avidità e dall’ingiustizia”, mali “antichi quanto l’uomo”, pur sempre “peccati che coinvolgono tanti innocenti, portando a conseguenze sociali drammatiche”. Non a caso il **Papa** ricorda una certa “fobia” contemporanea per i poveri, considerati anche come “gente portatrice di insicurezza, instabilità, disorientamento dalle abitudini quotidiane e, pertanto, da respingere e tenere lontani”. Davanti ai **poveri**, “non si tratta di giocare per avere il primato di intervento”, riflette **Francesco**: piuttosto “possiamo riconoscere umilmente che è lo Spirito a suscitare gesti che siano segno della risposta e della vicinanza di Dio.

“Quando troviamo il modo per avvicinarci ai **poveri**, sappiamo che il primato spetta a Lui, che ha aperto i nostri occhi e il nostro cuore alla conversione. Non è di protagonismo che i **poveri** hanno bisogno, ma di amore che sa nascondersi e dimenticare il bene fatto. I veri protagonisti sono il Signore e i **poveri**. Chi si pone al servizio è strumento nelle mani di Dio per far riconoscere la sua presenza e la sua salvezza”.

Il Signore, assicura Papa Francesco, “ascolta i poveri”, “quanti vengono calpestati nella loro dignità e, nonostante questo, hanno la forza di innalzare lo sguardo verso l’alto per



ricevere luce e conforto”, “coloro che vengono perseguitati in nome di una falsa giustizia, **oppressi** da politiche indegne di questo nome e intimoriti dalla violenza”. Sulla scia di San Paolo, il **Papa** parla dell’“atteggiamento evangelico” nei confronti dei membri più deboli e bisognosi della comunità cristiana, soprattutto di fronte ai percorsi che “anche oggi conducono a forme di precarietà”, come “la mancanza di mezzi basilari di sussistenza, la marginalità quando non si è più nel pieno delle proprie forze lavorative, le diverse **forme di schiavitù sociale**, malgrado i progressi compiuti dall'umanità”. **Francesco** esorta a non avere “sentimenti di disprezzo e di pietismo” verso i bisognosi, bensì a “rendere loro onore”, “dare loro la precedenza”, perché “sono una presenza reale di Gesù in mezzo a noi”. Ed è qui, evidenzia **Francesco**, che si comprende “quanto sia distante il nostro modo di vivere da quello del mondo, che - nota - loda, insegue e imita coloro che hanno potere e ricchezza, mentre emargina i **poveri** e li considera uno scarto e una vergogna”. In fondo una parola di speranza diventa “l’epilogo naturale a cui la fede indirizza”. Spesso sono proprio i poveri a mettere in crisi la nostra indifferenza, figlia di una visione della vita troppo immanente e legata al presente. Il grido del povero è anche un grido di speranza con cui manifesta la certezza di essere liberato. La speranza fondata sull'amore di Dio che non abbandona chi si affida a Lui.

Nella misura in cui, scrive il Papa, si riesce a “dare il giusto e vero senso alla ricchezza”, si cresce “in umanità” e si diventa capaci di “condivisione”, nel “silenzio dell’ascolto”. Si è talmente intrappolati in una cultura che obbliga a guardarsi allo specchio e ad accudire oltremisura sé stessi, da ritenere che un gesto di altruismo possa bastare a rendere soddisfatti, senza lasciarsi compromettere direttamente.

L’invito è a sentirci tutti “debitori” nei confronti dei poveri, perché “tendendo reciprocamente le mani l’uno verso l’altro, si realizzi l’incontro salvifico che sostiene la fede, rende fattiva la carità e abilita la speranza a proseguire sicura nel cammino verso il Signore che viene”.

Per l'occasione le nostre Comunità parrocchiali di Chivasso

si ritroveranno per un INCONTRO

di riflessione, condivisione e di preghiera con i Sacerdoti della Città

VENERDI' 16 NOVEMBRE

ore 20.30 presso l'ORATORIO Madonna del S. Rosario

UTILIZZA LA BUSTA ALLEGATA AL FOGLIETTO

PER LA TUA OFFERTA

AL SERVIZIO DI CHI E' MENO FORTUNATO DI TE

DEPONILA NELLA BUSSOLA INTERNA ALLA CHIESA